Università di Genova
DAD DIPARTIMENTO ARCHITETTURA E DESIGN

Quarto, la "Collina dei Matti".

Da luogo di segregazione a spazio di aggregazione.



Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea magistrale in Architettura
Anno accademico: 2025/2026

Relatore: Prof. Arch. Nicola Valentino Canessa
Co-relatrice: Prof. Arch. Chiara Centanaro
Candidata: Valentina De Grandis

Università di Genova | DAD DIPARTIMENTO ARCHITETTURA E DESIGN

Quarto,
la "Collina dei Matti".

Da luogo di segregazione
a spazio di aggregazione.

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea magistrale in Architettura
Anno accademico: 2025/2026

Relatore: Prof. Arch. Nicola Valentino Canessa
Co-relatrice: Prof. Arch. Chiara Centanaro
Candidata: Valentina De Grandis

Indice

INTRODUZIONE 6

1 UNIVERSITÀ, CITTÀ E MODELLI INSEDIATIVI 8
- Modelli insediativi universitari 10
  - Campus cittadella 12
  - Campus diffuso 14
  - Campus tecnologico 16
- UniGe: la compresenza dei modelli 18
  - Cluster Balbi 26
  - Cluster Sarzano 30
  - Cluster Albaro 34
  - Cluster San Martino 38
  - Cluster Valletta Puggia 42
  - Cluster Erzelli 46
  - Cluster Quarto 50

2 DALLA NASCITA DEL MANICOMIO ALLA DEISTITUZIONALIZZAZIONE 54
- Contesto storico 56
- Evoluzione genealogica 66
- Le criticità della deistituzionalizzazione 82

3 CONFIGURAZIONE ATTUALE DELL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO 86
- Inquadramento territoriale 88
- Configurazione del complesso 94
- Assetto proprietario e funzionale 106
- Quadro urbanistico e vincolistico 110

4

IL NUOVO CLUSTER UNIVERSITARIO DI QUARTO 116

Stato di fatto e temi di progetto 118

Riferimenti urbanistici 120

Springfield Park - C.F. Møller Architects 122

Sankt Hans Vest - LYTT, Roskilde 124

Riferimenti architettonici 126

Aparto Ripamonti - Park Associati 128

Camplus San Pietro - Roselli Architetti Associati 130

Strategia progettuale 132

Obiettivi e azioni di progetto 136

Descrizione complessiva dell'assetto di progetto 140

La fascia boscata 146

Riorganizzazione delle funzioni 152

Trasformazione progressiva: il cronoprogramma 154

Lo studentato 162

Le corti interne 186

ESITI DELLA STRATEGIA PROGETTUALE 194

BIBLIOGRAFIA 196

SITOGRAFIA 198

Introduzione

L'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto rappresenta una delle testimonianze più significative della storia sanitaria, architettonica e sociale della città di Genova. Nato alla fine del XIX secolo come struttura destinata all'assistenza psichiatrica, il complesso si è progressivamente configurato come una vera e propria città nella città, articolata in padiglioni, corti, giardini e servizi autonomi. Il superamento dell'istituzione manicomiale, sancito dalla riforma psichiatrica, non ha coinciso con l'abbandono totale del complesso, ma ha aperto una lunga fase di rifunzionalizzazione parziale, che ha lasciato oggi un patrimonio edilizio di grande valore, solo in parte reintegrato nella vita della città. Questa tesi nasce dalla volontà di affrontare tale patrimonio non come un problema da risolvere, ma come una risorsa da reinterpretare, individuando nella funzione universitaria un'occasione per proseguire il processo di apertura già avviato e per ricostruire un rapporto più stretto tra il complesso e il quartiere circostante. La scelta della destinazione universitaria non è casuale: l'università costituisce oggi uno dei principali motori di trasformazione urbana, in grado di generare nuove centralità e di attivare dinamiche sociali, culturali ed economiche.

Il caso dell'Università degli Studi di Genova, organizzata secondo di insediamento universitario ibrido all'interno della città, rappresenta un riferimento immediato per immaginare l'ex manicomio di Quarto come un nuovo cluster universitario integrato in questo sistema.

Il lavoro si articola in quattro capitoli, secondo un percorso che procede dalla lettura del contesto alla definizione della proposta progettuale. Il primo capitolo guarda al rapporto tra università, città e modelli insediativi, analizzando alcuni casi di riferimen-

to e approfondendo la struttura del sistema universitario genovese.
Il secondo capitolo ricostruisce la genealogia storica del complesso, dalla nascita del manicomio ottocentesco alla deistituzionalizzazione, mettendo in evidenza il passaggio da spazio della segregazione a luogo potenzialmente aperto alla comunità.
Il terzo capitolo restituisce un quadro conoscitivo dettagliato dell'attuale configurazione dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto, indagandone l'inquadramento territoriale, l'assetto proprietario e funzionale e il quadro urbanistico e vincolistico, al fine di individuare le criticità e le potenzialità su cui fondare la proposta progettuale.
Il quarto capitolo presenta infine il progetto per il nuovo cluster universitario di Quarto, sviluppato attraverso due scale di intervento strettamente connesse tra loro. Alla scala urbanistica, la proposta interviene sull'organizzazione complessiva dell'area, agendo sul sistema degli spazi aperti, sulla mobilità e sulla progressiva riorganizzazione delle funzioni esistenti, in una logica di trasformazione per fasi successive.
In quest'ottica, il progetto prevede il mantenimento, all'interno del comparto novecentesco, delle funzioni sanitarie e assistenziali già presenti, la RSA "Le Tegole sul mare", il CAUP e Quarto Giardino, non come presenze residuali da isolare, ma come componenti attive di una strategia che punta a far nascere una nuova socialità dall'incontro tra la nuova utenza universitaria e gli attuali abitanti del complesso.
Alla scala architettonica, il progetto affronta la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio destinato alla nuova cittadella universitaria, a partire dal confronto con alcuni casi studio di riconversione di strutture sanitarie in residenze per studenti.
Attraverso questo percorso, la tesi intende dimostrare come la rigenerazione di un patrimonio complesso e stratificato come quello dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto possa avvenire non attraverso la sovrapposizione di un nuovo assetto autonomo, ma a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle strutture, dei percorsi e dei paesaggi già esistenti, restituendo al complesso un ruolo attivo all'interno della città.

1 UNIVERSITÀ, CITTÀ E MODELLI INSEDIATIVI

L'università rappresenta un importante motore della trasformazione urbana, incidendo sulla produzione di conoscenza ma anche sull'organizzazione dello spazio e sulla qualità della vita cittadina. Dove sorgono le sedi universitarie e si concentrano servizi, residenze e spazi collettivi, si ridefinisce il rapporto tra ateneo e città, generando nuove centralità e dinamiche economiche, sociali e culturali.
Vengono individuati tre modelli insediativi universitari: campus cittadella, campus diffuso e campus tecnologico; evidenziandone caratteristiche e modalità di relazione con il contesto urbano.
L'Università degli Studi di Genova rappresenta un modello ibrido che racchiude in sè i tre modelli individuati, si compone di cinque "cluster" sparsi sul territorio, a cui si va aggiungendo il cluster degli Erzelli, ognuno dei quali è diversamente inserito con il tessuto cittadino. Resta critica l'offerta dei posti letto per studenti, in questo quadro si inserisce il nuovo cluster di Quarto, pensato come occasione per coniugare recupero del patrimonio, offerta residenziale studentesca e rigenerazione degli spazi pubblici e paesaggistici.



Veduta aerea di Genova.
Fonte: elaborazione propria su immagine tratta da Bing Maps (2026).

Modelli insediativi universitari

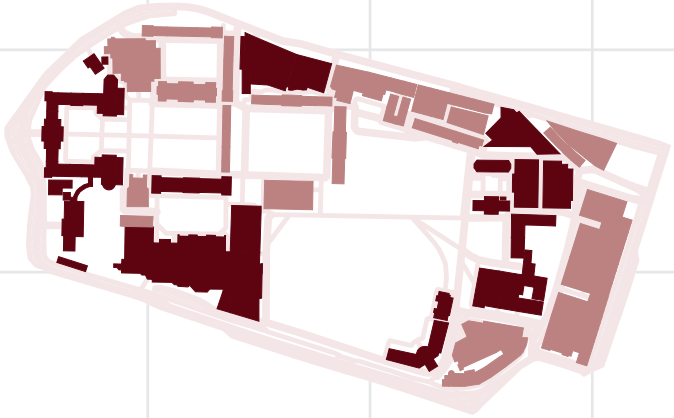
L'Università svolge all'interno della città un importante ruolo anche dal punto di vista urbanistico.
Esistono diversi modi con i quali un polo universitario può contribuire allo sviluppo urbano locale migliorando la qualità dei luoghi in cui si trovano per la comunità. La presenza di una struttura didattica universitaria è infatti un elemento di vantaggio per il sistema sociale e produttivo di un'area sia in termini di sviluppo del capitale umano locale sia dal punto di vista dell'impatto economico.
L'Università infatti può essere considerata un centro di attrazione e un motore di sviluppo urbano. Il polo universitario attrae un elevato numero di figure sociali quali studenti, professori e collaboratori di vario genere; questo porta ad un aumento della popolazione locale che a sua volta stimola lo sviluppo urbano, creando nuove opportunità economiche non solo per il tessuto urbano locale ma anche per la città.
Le università inoltre possono contribuire alla rigenerazione di quartieri o aree cittadine, talvolta le nuove infrastrutture universitarie vengono localizzate in aree della città precedentemente degradate o non utilizzate, oppure in luoghi di importanza storica, ridonando linfa vitale a questi ultimi e più in generale riqualificando e migliorando il tessuto urbano.
L'Università si fa dunque motore trainante di un processo di riqualificazione e recupero di una parte del territorio urbano.
Le università, come detto in precedenza, rappresentano istituzioni con un certo peso sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista urbano; e se opportunamente integrati nel contesto urbano, gli insediamenti universitari contribuiscono a ridisegnare vaste aree, a recuperare gli spazi e ridare vita a interi quartieri, così come vedremo nel caso dell'U-

niversità degli Studi di Genova.
Il modello insediativo universitario è uno dei maggiori elementi attrattori nella scelta universitaria in quanto contribuisce alla qualità dell'esperienza accademica.
Al modello insediativo fanno riferimento le dotazioni edilizie, i servizi per lo sport ed il tempo libero e le residenze studentesche di un'università; la quale viene qui intesa come campus universitario.
La diffusione degli insediamenti universitari sul territorio, sospinta dalla crescente domanda di istruzione superiore, impone il reperimento di nuovi spazi (per gli atenei di nuova istituzione) o di spazi aggiuntivi per gli atenei di più antico insediamento.
Il reperimento può seguire logiche e modelli diversi che vanno dall'uso di immobili inseriti in un contesto urbano fino alla realizzazione, in spazi extra-urbani, di nuovi insediamenti.
Esistono diversi modelli di campus, questi inoltre possono subire diverse declinazioni con esiti differenti in quanto non sempre vengono adottati in modo sistematico, alcune univesità impiegano un approccio ibrido, combinando caratteristiche appartenenti a diverse tipologie in base alle specifiche esigenze e possibilità delle istituzioni locali.

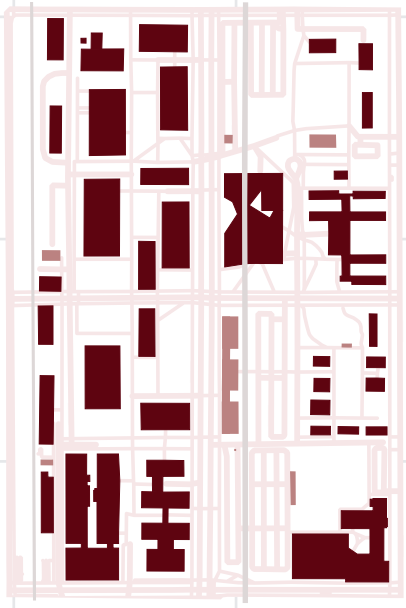
Di seguito sono stati individuati i tre modelli di riferimento ai quali corrispondono altrettante tipologie di vita accademica. Il campus cittadella offre un rapporto di vicinato tra le varie istituzioni, dipartimenti e servizi forniti, ne sono esempi il Trinity College di Dublino e l'Illinois Institute of Technology. Il campus diffuso, come l'Università degli Studi di Urbino e l'Università Bocconi di Milano, è invece caratterizzato da sovrapposizioni e intersezioni con il tessuto urbano preesistente. E infine il terzo modello, il campus tecnologico, quali H-Farm College e l'Università di Sophia Antipolis, offre un'esperienza universitaria innovativa all'insegna della ricerca.
Tali modelli individuati spesso tendono a coesistere all'interno dello stesso ateneo, dando vita a configurazioni ibride come nel caso dell'Università degli Studi di Genova.

Campus cittadella

Si tratta di un modello tradizionale in cui l'università si concentra all'interno di un'unica area urbana, configurandosi come un sistema relativamente compatto e riconoscibile. Tra i principali vantaggi offerti da questa tipologia di campus vi è la prossimità tra le diverse funzioni universitarie: aule, laboratori, biblioteche, residenze studentesche e spazi ricreativi sono infatti collocati all'interno di un medesimo ambito territoriale. Tale organizzazione favorisce l'interazione quotidiana tra studenti, docenti e personale universitario, contribuendo alla costruzione di un forte senso di appartenenza alla comunità accademica e incentivando occasioni di confronto e collaborazione anche al di fuori delle attività didattiche.
Un ulteriore elemento caratterizzante è rappresentato dalla concentrazione delle risorse e dei servizi, facilmente accessibili e fruibili dagli utenti. La vicinanza tra le diverse strutture consente di ridurre gli spostamenti e migliorare l'efficienza complessiva del sistema universitario. A questo si aggiunge la presenza di servizi e attività extra-curriculari, come mense, esercizi commerciali, impianti sportivi, spazi verdi e aree dedicate alla socializzazione, che contribuiscono a rendere il campus un luogo vissuto durante l'intero arco della giornata e non limitato alle sole attività di studio.
Esempi significativi di questo modello sono il Trinity College di Dublino, l'University of Virginia progettata da Thomas Jefferson all'inizio dell'Ottocento e, nel Novecento, l'Illinois Institute of Technology di Chicago di Mies van der Rohe.



Trinity College Dublin
1592 Irlanda

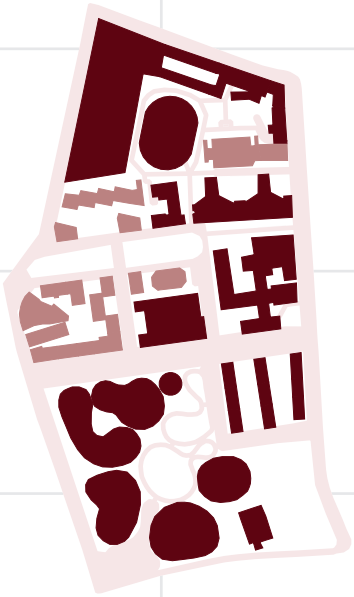


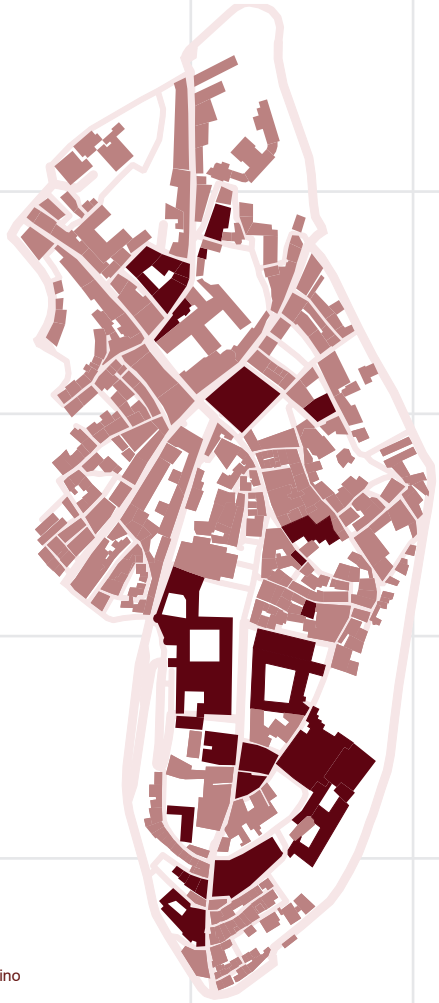
Illinois Institute of Technology, 1890
Illinois, Stati Uniti

Campus diffuso

La caratteristica distintiva di questo modello è la distribuzione dell'università su più sedi geografiche, spesso localizzate in differenti parti della città o, in alcuni casi, dell'intero territorio regionale.
A differenza del campus cittadella, nel quale le funzioni universitarie risultano concentrate in un unico ambito, il campus diffuso si sviluppa attraverso una rete di edifici e strutture inseriti all'interno del tessuto urbano esistente, instaurando un rapporto diretto con i quartieri che li ospitano.
Questo approccio presenta diversi aspetti positivi. La presenza di sedi differenti offre agli studenti la possibilità di frequentare corsi e utilizzare risorse universitarie distribuite sul territorio, favorendo una maggiore varietà di esperienze e contesti. Un secondo elemento è rappresentato dall'integrazione con la comunità locale: la collocazione delle strutture universitarie all'interno della città facilita infatti le relazioni con aziende, istituzioni, associazioni e realtà produttive, contribuendo a rafforzare il legame tra università e territorio. Tale configurazione può inoltre generare effetti positivi sulla vitalità urbana, grazie alla presenza costante della popolazione studentesca in diverse aree della città.
Un ulteriore vantaggio è costituito dalla flessibilità del modello.
Gli studenti possono infatti scegliere e frequentare sedi differenti in funzione del proprio percorso formativo, delle attività di ricerca o delle specifiche esigenze personali. Questa articolazione spaziale consente una maggiore personalizzazione dell'esperienza universitaria. Inoltre, la diffusione delle sedi permette spesso il recupero e la rifunzionalizzazione di edifici esistenti, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio architettonico e all'integrazione dell'università nella vita quotidiana della città.
Tra gli esempi più rappresentativi troviamo l'Università di Urbino, le cui sedi sono distribuite all'interno del centro storico, e la New York University, nata nell'area di Washington Square e sviluppatasi progressivamente nel Greenwich Village. Una configurazione analoga caratterizza numerosi atenei italiani, tra cui quelli di Milano, Torino, Roma, Bologna e Pavia nei quali le sedi universitarie sono distribuite e integrate nel tessuto urbano.

Università Bocconi di Milano
1902 Italia



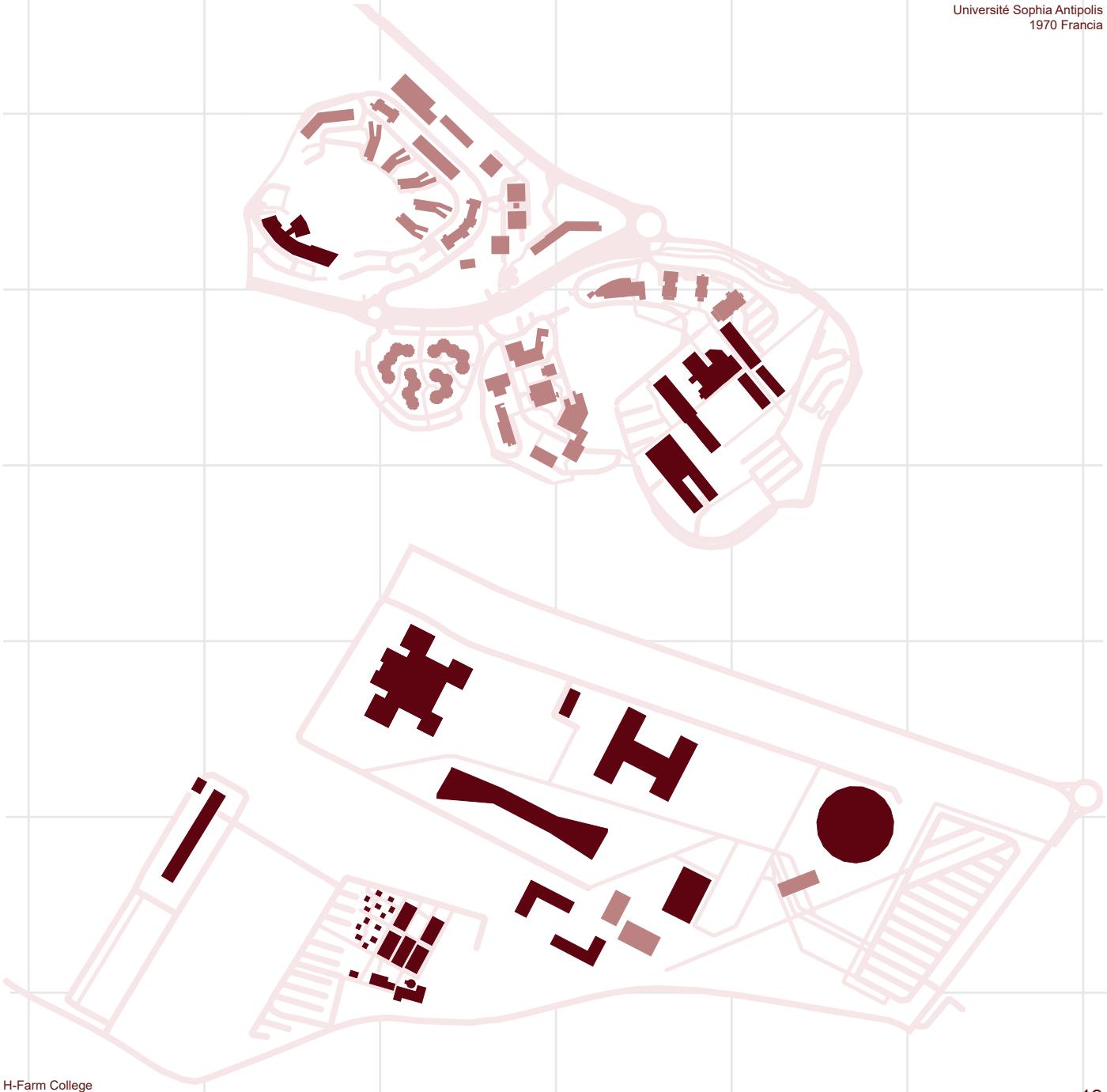


Università degli studi di Urbino
1832 Italia

Campus tecnologico

Questa tipologia di campus si concentra sull'utilizzo intensivo della tecnologia come strumento a supporto della didattica, della ricerca e dell'innovazione.
Il campus tecnologico si caratterizza per la presenza di infrastrutture avanzate, quali laboratori di ricerca specializzati, centri di elaborazione dati, reti digitali ad alte prestazioni e spazi attrezzati per la sperimentazione scientifica e tecnologica. Tali dotazioni consentono a studenti, ricercatori e docenti di operare in un ambiente fortemente orientato alla produzione e alla diffusione della conoscenza, favorendo lo sviluppo di competenze altamente specializzate.
Un elemento centrale di questo modello è il rapporto diretto tra università, ricerca e sistema produttivo.
In questo contesto l'università non rappresenta soltanto un luogo dedicato alla formazione, ma diventa parte integrante di un ecosistema dell'innovazione nel quale ricerca applicata, trasferimento tecnologico e sviluppo economico risultano strettamente connessi.
Il campus tecnologico può inoltre costituire un ambiente particolarmente favorevole allo sviluppo dell'imprenditorialità e della ricerca avanzata, grazie alla presenza di spazi di coworking, incubatori d'impresa, programmi di accelerazione per startup e laboratori condivisi, che favoriscono la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e la sperimentazione di soluzioni innovative. Grazie alla collaborazione tra università, imprese e istituzioni, questa tipologia di insediamento assume spesso un ruolo strategico nei processi di sviluppo territoriale, contribuendo ad attrarre investimenti, competenze e attività ad elevato valore aggiunto.
Tra gli esempi riconducibili a questo modello troviamo Sophia Antipolis, polo tecnologico francese che riunisce università, centri di ricerca e imprese innovative, e H-FARM Campus di Roncade, che integra formazione universitaria, imprese, startup e spazi dedicati all'innovazione digitale. In entrambi i casi il campus diventa parte di un sistema più ampio nel quale didattica, ricerca e attività produttive risultano strettamente collegate.

Université Sophia Antipolis
1970 Francia



H-Farm College
2005 Italia